

Connettere comunità e paesaggi attraverso l'Europa. Strumenti digitali e pratiche partecipative per educare alla sostenibilità

Camilla Casonato

Abstract

Una lettura della Convenzione Europea del Paesaggio, integrata all'analisi delle indicazioni europee in materia di educazione al patrimonio culturale e alla sostenibilità, mostra l'importanza di attivare percorsi capaci di connettere comunità e paesaggi, scuola e territori, avvicinando i giovani a pratiche di cittadinanza attiva e responsabile, al fine di coinvolgerli in modo diretto nella formulazione e nel perseguimento di obiettivi di conoscenza e di cura dei loro paesaggi di prossimità.

La riflessione qui proposta nasce a valle di un progetto europeo che ha visto collaborare università, centri di ricerca art based, associazioni attive sui territori e scuole (primarie e secondarie) in Italia, Spagna e Austria. Insegnanti, ricercatori e attori locali si sono spostati attraverso il territorio europeo per scambiarsi conoscenze ed esperienze, co-progettare metodologie didattiche e sperimentarle sul campo in contesti ordinari o fragili. La ricerca ha così messo a punto un set di pratiche di conoscenza, valorizzazione e comunicazione del paesaggio orientate a far emergere i diversi elementi – tangibili e intangibili – che lo compongono e le sue molteplici rappresentazioni. Il paper analizza i prodotti della ricerca e, in particolare, un MOOC (Massive Open Online Course) pensato per fornire agli educatori basi teoriche, spunti metodologici e buone pratiche per l'educazione al paesaggio, inteso quale patrimonio culturale e quale risorsa primaria per lo sviluppo sostenibile.

Parole chiave: educazione al paesaggio e alla sostenibilità, MOOC, interpretazione del paesaggio, ambienti digitali per l'apprendimento, pratiche partecipative per il paesaggio di prossimità.

Introduzione

La natura polisemica del concetto di paesaggio quale elemento fisico dotato di una forte connotazione culturale può essere definita e riconosciuta solo lasciando emergere percezioni e interpretazioni e indagando, insieme alla dimensione materiale, quella immateriale e interiore legata alle diverse esperienze e sensibilità dei gruppi e dei singoli. Per affrontare una realtà tanto complessa è necessario attraversare i confini disciplinari e culturali e individuare metodologie e pratiche efficaci nel connettere comunità e territori in contesti eterogenei. Questo contributo muove da una ricerca più ampia, condotta a partire dal 2017 presso il CLIPlab (Cultural Landscape Information and Planning Laboratory) del

Politecnico di Milano che indaga, in una prospettiva europea, le metodologie e le pratiche per l'educazione formale e informale ai paesaggi di prossimità, in contesti ordinari o anche degradati. Il dialogo con istituzioni nazionali e internazionali ha arricchito negli anni la ricerca, come testimonia anche l'esperienza qui presentata. Il saggio, a partire da una definizione del tema e una panoramica delle questioni che questo apre in seno alle politiche europee, descrive il frame metodologico e operativo di un progetto europeo recentemente concluso, soffermandosi su uno dei prodotti della ricerca, in merito al quale avvia una prima discussione delle caratteristiche, dei limiti e delle potenzialità.

Educare al paesaggio, al patrimonio e alla sostenibilità

La lettura del patrimonio culturale come sistema di valori intrinsecamente legato ai luoghi e alle interpretazioni che è andata progressivamente affermandosi negli ultimi decenni [COE 2018; Smith 2006; Sonkoly, Vahtikari 2018; Waterton, Watson 2010] rende evidente l'importanza di costruire connessioni tra riconoscimento dei valori culturali espressi dai luoghi, partecipazione e cura del paesaggio, soprattutto in ambito educativo. Tra il 1998 e il 2022 le istituzioni europee hanno elaborato alcuni documenti di contenuto e ambito di competenza eterogenei (e apparentemente scollegati tra loro) che sono tuttavia nodali per la definizione di una contemporanea pedagogia del paesaggio. La Convenzione Europea del Paesaggio, pubblicata nel 2000, e i successivi documenti applicativi [COE 2008; 2014; 2017; 2019] hanno contribuito all'affermarsi di un'accezione aperta e allargata della nozione di paesaggio che pone l'accento sulle interazioni tra attività umane, aspetti culturali e contesti fisici, sull'importanza di rafforzare le relazioni tra popolazioni e contesti di vita e sulla qualità del paesaggio come base del benessere sociale. In ambito educativo questo approccio invita a porre maggiore attenzione alla conoscenza diretta del territorio, alla costruzione di pratiche interpretative, alla valorizzazione delle percezioni e delle rappresentazioni [Casonato 2022]. Due anni prima una raccomandazione del Consiglio d'Europa [COE 1998] aveva aperto la strada per una concezione dell'educazione attraverso il patrimonio culturale quale insieme di pratiche transdisciplinari fondate su metodi attivi e orientate al rispetto dei beni comuni, alla valorizzazione del dialogo intergenerazionale e all'apprezzamento della diversità culturale [Copeland 2017; Borgia et al. 2019; Bortolotti et al. 2008]. L'approccio proposto dalla raccomandazione del '98 si basa su una visione ampia di patrimonio culturale, inteso come sistema di valori in continua evoluzione che si costruisce anche nell'interazione tra beni e comunità. Alcuni anni dopo questa visione che connette patrimonio e società ha trovato nuovo respiro nell'elaborazione della Convenzione di Faro che invita a leggere il tema della vita culturale in continuità col tema universale dei diritti umani [COE 2005]. A distanza di oltre vent'anni dalla prima, una nuova raccomandazione ha recentemente evidenziato l'importanza del patrimonio, della cultura e del paesaggio anche per la sostenibilità e per le sfide globali [COE 2022].

All'orizzonte dei temi citati possiamo collocare l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile [UN 2015], la quale invita a sviluppare metodologie inclusive per un'educazione di qualità al fine di favorire l'accessibilità culturale, ridurre le disuguaglianze, valorizzare la diversità e promuovere comunità sostenibili (Sustainable Development Goals 4, 10, 11). Il tema della sostenibilità diviene quindi oggi nodale nell'ambito di un'educazione che assume il paesaggio come sistema culturale e il patrimonio come insieme eterogeneo e testimonianza diffusa. La connessione tra qualità dei luoghi, patrimonio e transizione ecologica, del resto, sta acquisendo crescente rilievo nella definizione delle politiche europee, come testimonia il nascente movimento del New European Bauhaus [2021]. Ciononostante, la correlazione tra questi diversi ambiti a livello pedagogico è ancora un terreno in gran parte da esplorare e la recente elaborazione di linee guida formulate in seno al Joint Research Centre della European Commission per un'educazione alla transizione ecologica [COEU 2022; Bianchi et al. 2022] sembra non offrire aperture evidenti a un approccio olistico che promuova la connessione tra educazione al paesaggio, al patrimonio culturale e alla sostenibilità. Si delinea allora un terreno di indagine che, a partire dalle riflessioni della comunità scientifica e dalle sollecitazioni delle istituzioni, possa condurre all'individuazione di strumenti metodologici utili e a pratiche verificate sul campo, quale materiale comune di lavoro per la definizione di nuovi orizzonti educativi.

Una metodologia partecipativa e interdisciplinare

Il progetto *EduLands for Transition. Exploring collaborative learning tools to connect school and landscape* [1], conclusosi nel 2024, ha colto la sfida della progettazione metodologica per l'educazione al paesaggio e alla transizione ecologica, ponendosi l'obiettivo di superare confini disciplinari, culturali e geografici, per operare in una dimensione europea, saldamente ancorata al lavoro sul campo e a contesti locali. In coerenza con questi assunti, un gruppo di lavoro multiculturale, multidisciplinare e multi-competenze, motivato da un interesse comune verso la transizione, intesa anche come fenomeno culturale e sociale, ha scelto di mettere al centro le scuole come motore principale del cambiamento. La ricerca ha visto dunque atenei, scuole di arti applicate e centri di ricerca di Spagna, Italia e Austria collaborare direttamente con scuole primarie e secondarie dei tre paesi. Ricercatori universitari e provenienti da centri di ricerca *art based*, architetti, designer,

film-maker, attivi in associazioni impegnate nella sensibilizzazione al territorio e ai suoi valori, all'uso pubblico dello spazio, alla connessione tra cibo, paesaggio e cultura, alla salvaguardia dello spazio pubblico e alle pratiche partecipative, hanno lavorato fianco a fianco con gli insegnanti alla co-progettazione di percorsi e strumenti didattici. I partecipanti hanno viaggiato per scambiarsi conoscenze ed esperienze, co-progettare pratiche, sperimentarle e poi discuterle, lavorando in contesti fragili quali aree interne, zone urbane ad alta densità e quartieri di forte immigrazione. I prodotti della ricerca comprendono strumenti per disseminare i processi e farne la base per ulteriori sperimentazioni didattiche, tra questi un set di linee guida, un sistema di OER (*Open Educational Resources*) interattivo, aperto e incrementale e un MOOC rivolto a insegnanti e educatori.

Un MOOC per l'educazione al paesaggio culturale e alla transizione

I MOOC (*Massive Open Online Courses*) lungi dall'essere semplici trasposizioni on line di materiali didattici o sequenze di lezioni videoregistrate, sono al contrario prodotti didattici specifici che hanno visto nel tempo consolidarsi una riflessione metodologica dedicata. Progettati per essere utilizzati da un numero molto elevato di persone (*Massive*), i MOOC sono di fatto veri e propri corsi (*Courses*), dotati di un programma e di obiettivi di apprendimento definiti e sono corredati da materiali e attività di supporto, nonché da un sistema di valutazione; tipicamente sono accessibili tramite piattaforme in rete (*Online*) e non richiedono prerequisiti che limitino la partecipazione (quindi sono *Open*). Da questa definizione generale risulta evidente come la realizzazione di un MOOC richieda varie competenze che vanno oltre gli ambiti disciplinari relativi ai contenuti e che attingono alla sfera della comunicazione, della pedagogia e dei media per la didattica. Nel caso in questione, nel realizzare lo strumento, i ricercatori hanno collaborato con esperti del settore per l'ideazione della struttura, la definizione dell'approccio didattico, la cura della comunicazione testuale e visiva e, infine, la costruzione di un'architettura digitale dedicata. Le competenze specifiche sono state fornite da METID (Metodi e Tecnologie Innovative per la Didattica), un organismo interno al Politecnico di Milano impegnato nella progettazione e sperimentazione di strumenti e metodi per l'innovazione didattica diffusi attraverso una piattaforma dedicata (POK-Polimi

Open Knowledge) che offre corsi per docenti e studenti, ma anche destinati ai professionisti e ai cittadini, al fine di mettere le competenze dell'Ateneo a disposizione della comunità, nello spirito della terza missione.

“Take actions to identify, analyse, and care for the landscape around us”

I percorsi didattici che sono nati dall'esperienza del progetto Edulands costituiscono l'anima del MOOC intitolato *Landscape education for ecological and cultural transition*, il cui obiettivo principale è fornire spunti metodologici e buone pratiche per l'educazione al paesaggio, inteso quale patrimonio culturale e quale risorsa primaria per lo sviluppo sostenibile. Le esperienze presentate – come chiarisce il motto che dà il titolo al paragrafo – si basano su pratiche di conoscenza, valorizzazione e comunicazione del paesaggio orientate a far emergere i diversi elementi, tangibili e intangibili, che compongono il paesaggio e le sue molteplici rappresentazioni. Dalle esperienze sono stati ricavati dei format operativi che il corso mette a disposizione per accompagnare attivamente l'utente nella progettazione di percorsi applicabili a contesti diversi, in particolare dedicati a luoghi di vita ordinari, anche in aree fragili paesaggisticamente e/o socialmente. Alla base dell'approccio adottato si pone il legame tra conoscenza, interpretazione, valorizzazione del paesaggio e cittadinanza e quello tra cura del paesaggio, partecipazione e qualità della vita. Il corso offre opportunità di approfondimento, attività guidate, strumenti operativi testati ed esempi di applicazione che intendono stimolare, orientare, arricchire una progettazione didattica informata e consapevole della complessità del tema. Il fine è anche quello di avvicinare alla comprensione delle sfide globali riconosciute per il loro impatto sulle dimensioni ambientali, sociali, economiche e culturali del contesto europeo.

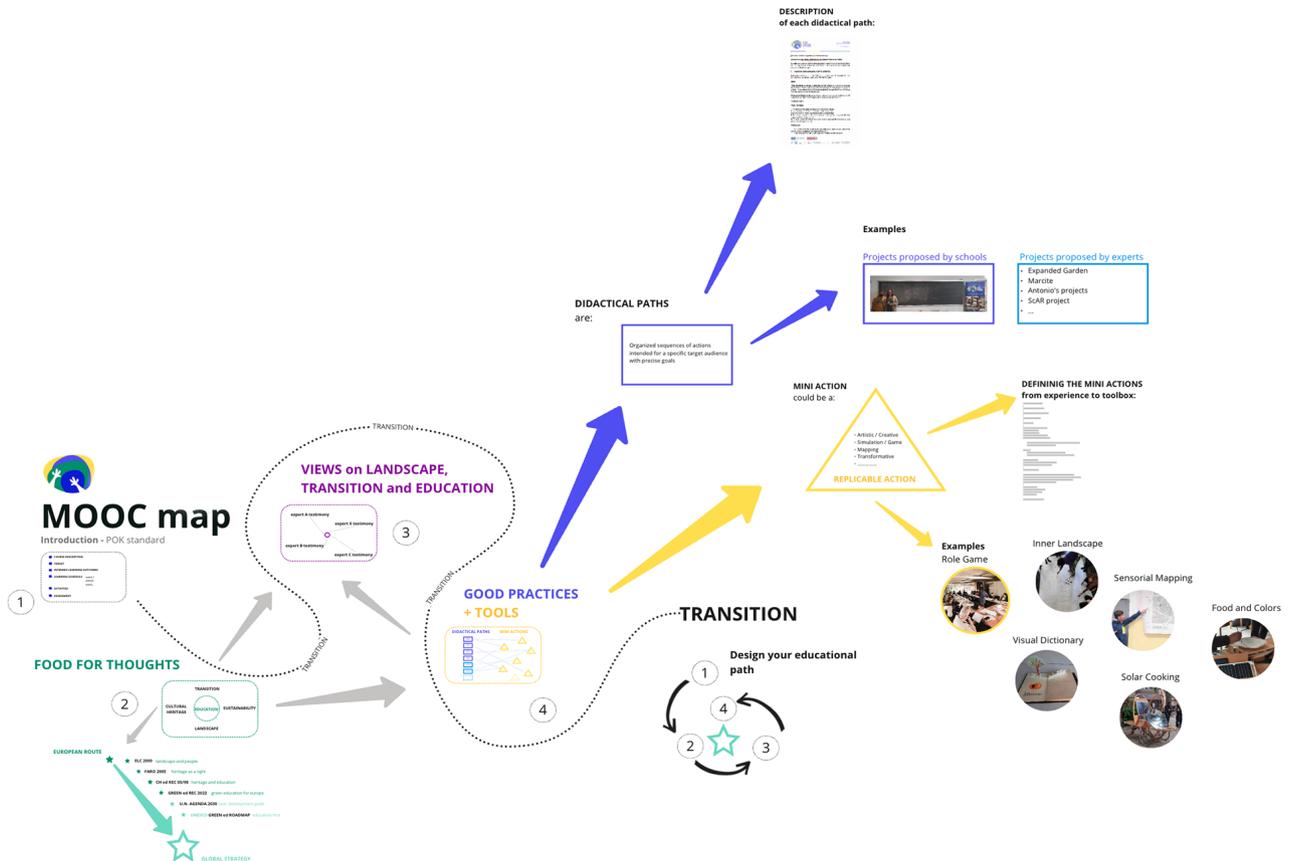
Il ricorso a strumenti di Intelligenza Artificiale (HeyGen Artificial Intelligence software) ha consentito ai vari esperti del gruppo europeo di esprimersi nella propria lingua durante la costruzione dei contributi video – che sono nodali per il corso – e di rilasciare poi una versione multilingua con sincronizzazione labiale del proprio contenuto. Il MOOC è così accessibile in quattro lingue e si rivolge, oltre che agli insegnanti, anche a educatori e operatori che lavorano nell'ambito della sensibilizzazione ai temi del paesaggio e della sostenibilità, per esempio in contesti di partecipazione civica e costruzione di politiche attive dal basso.

Struttura didattica e articolazione dei contenuti

Il MOOC propone un processo di formazione lineare articolato in “weeks” che scandiscono idealmente il tempo di lavoro e fornisce crediti formativi (fig. 1). L'utente viene accompagnato nella verifica delle competenze e nell'autovalutazione dei risultati di apprendimento attraverso prove periodiche strutturate, come il superamento di un test o la risoluzione di un esercizio attraverso *doodle* – prevalentemente *image based* – oppure più libere e progettuali, come

la realizzazione di un elaborato, il successivo caricamento e la condivisione coi pari (fig. 2). Il corso è infatti anche integrato da un forum dove i partecipanti possono scambiare idee sui contenuti del corso e condividere i materiali prodotti durante lo svolgimento. Pur offrendo la possibilità di una fruizione lineare, il MOOC prevede anche la possibilità di una navigazione fluida e personalizzata. Rivolgendosi a professionisti, era infatti importante che consentisse a ciascuno di orientare l'apprendimento in relazione ai propri interessi e alle proprie

Fig. 1. Mappa concettuale collaborativa del MOOC (realizzata con Miro) utilizzata nelle fasi di co-progettazione e revisione con il gruppo locale e internazionale (elaborazione dell'autrice).



esigenze, dando all'utente la possibilità di lavorare in modo più intensivo laddove valutasse di avere maggiore necessità di input e di modulare dunque il proprio impegno nelle diverse sezioni, ad esempio personalizzando l'esplorazione dei materiali messi a disposizione, l'approfondimento dei temi e la produzione dei materiali di rielaborazione e di progettazione didattica.

Nella fase iniziale, il percorso offre una formazione sui concetti chiave: paesaggio, patrimonio culturale, transizione e sostenibilità. La prima sezione, intitolata *Food for thoughts*, si propone di mettere a fuoco i temi e le reciproche relazioni, guidando a una lettura sistemica, trasversale e orientata di concetti, principi e indicazioni contenuti nella letteratura scientifica e nei documenti europei (fig. 3). La seconda sezione – *Landscape Views. Transition and education* – propone diversi approcci per la lettura e la progettazione del e nel paesaggio con lezioni, attività, letture proposte da specialisti internazionali di diverse discipline che spaziano dalla tutela del paesaggio storico, alla progettazione dello spazio pubblico, al design per la sostenibilità, con un'attenzione trasversale agli approcci *bottom-up* e alla replicabilità dei processi in vari contesti educativi (fig. 4). Le attività didattiche co-progettate con gli insegnanti e sperimentate nei diversi paesi costituiscono il corpus di buone pratiche reso disponibile nella terza sezione, intitolata *Good practices. Ideas and experiences*. La sezione dà accesso alle *Open Educational Resources (OER)* [Open Educational Resources (OER)] sviluppate dal partner spagnolo, interrogabili secondo un articolato progetto di comunicazione visuale che prevede diverse chiavi di lettura [Open Educational Resources (OER). Search Homepage] (figg. 5, 6). Il set aperto e incrementabile di *Learning experiences*, tutte multidisciplinari, cooperative e creative, è indicizzato sulla base di una tassonomia costruita in forma partecipata che comprende le declinazioni del concetto di transizione, la varietà dei contesti spaziali, le tipologie di portatori di interesse e di comunità coinvolte, gli approcci pedagogici adottati (*authentic learning, collaborative learning, peer learning* e così via), i tipi di azione collaborativa messi in atto (tra i quali: *consultation, mapping, gaming, transformative action*). Ciascuna esperienza è documentata attraverso testi, immagini, link a risorse esterne, organizzati secondo un format comune utilizzato per guidare gli insegnanti e i partner nelle analisi delle azioni condotte localmente.

Fig. 2. Immagini dal test "Which of these images depict a landscape?" (fonte: MOOC Landscape education for ecological and cultural transition).

Fig. 3. Dettaglio della mappa concettuale collaborativa del MOOC: sezione "Food for thoughts", connessione con le direttive europee e le sfide globali (elaborazione dell'autrice).



FOOD FOR THOUGHTS

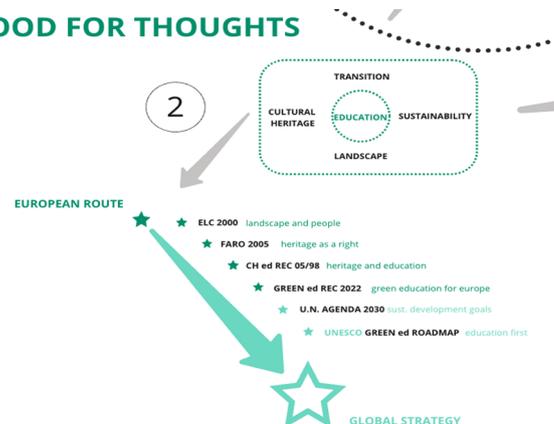
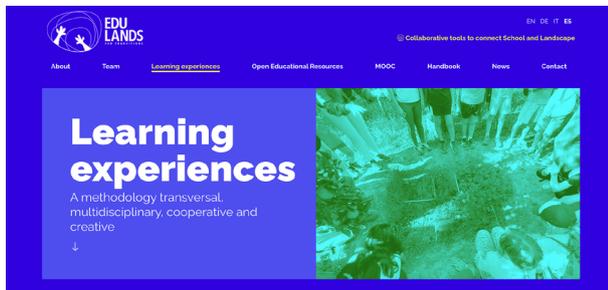


Fig. 4. Un frame della videolezione "Participatory actions on the landscape" tenuta da A. Abellán Alarcón, fondatore di Huerta Bizarra (Spagna).

Fig. 5. Presentazione delle "Learning experiences" sperimentate dalle scuole e dai partner locali e internazionali (fonte: <<https://edulands.eu/learning-experiences/>>).

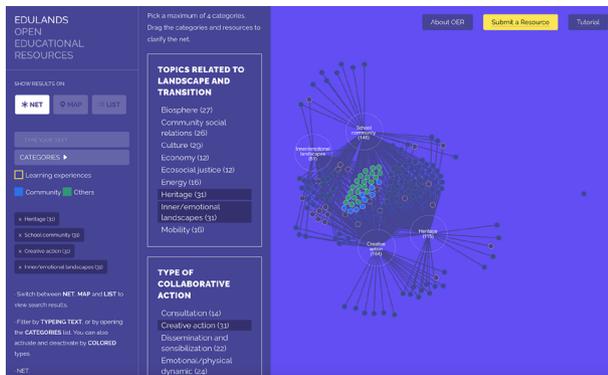


Pur costituendo una risorsa preziosa, questo insieme di pratiche trasversali, proprio per la sua ricchezza e varietà, presentava una sfida importante in termini di utilizzo efficace e mirato nel contesto di un ambiente di apprendimento digitale e di un percorso formativo autosufficiente e finalizzato come un MOOC. Il rischio era che l'utente si disperdesse nell'esplorazione delle pratiche senza riuscire a individuare strumenti operativi esportabili. La quarta sezione propone dunque un set di strumenti chiamati *MiniTOOLS* che estrapolano, dalle esperienze condotte sul campo, dei format di replicabilità pensati per essere trasferiti e combinati in percorsi didattici nuovi e originali (fig. 7). I tool sono descritti mediante schede grafiche e presentati sia attraverso un quadro di sintesi basato su titoli e parole chiave, sia attraverso una galleria visuale (figg. 8, 9). Per ogni tool è possibile risalire al progetto-sorgente; la sezione relativa alle pratiche e quella che contiene gli strumenti di replicabilità sono dunque complementari e consentono all'utente-educatore di ritagliarsi dei percorsi di "andata e ritorno" tra descrizioni dettagliate e sistemiche nelle quali immergersi e un display di strumenti, in un certo senso immediatamente disponibili all'uso, da tenere invece "a portata di mano" e ricombinare tra loro (e con altri già parte del suo bagaglio professionale), adattandoli a contesti e target educativi specifici.

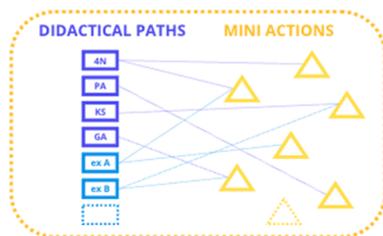
La quarta e ultima sezione, dal titolo *Your learning path. Designing and sharing*, accompagna l'educatore nella progettazione di un proprio percorso didattico, attraverso la rielaborazione degli strumenti culturali e operativi forniti. Il processo è articolato in tre step: *Design you own learning pataway*, *Reflect on your idea* e, infine, *Build your diagram*. Seguendo le indicazioni fornite dalla piattaforma l'utente viene invitato a costruire una mappa concettuale basata sull'utilizzo guidato di un'interfaccia visuale facilmente accessibile (il software selezionato per questa operazione è Mindmeister) e accompagnata da un testo di riflessione. Seguendo un sistema di codice-colore che distingue le aree concettuali del diagramma (materiali, luoghi, tools utilizzati, timeline e così via) le mappe – da pubblicare poi sul forum del corso – possono articolarsi liberamente nei contenuti e nella struttura spaziale, mantenendo tuttavia una confrontabilità dei risultati (fig. 10). In questo modo, il MOOC, pur essendo il prodotto di una ricerca specifica, si propone anche come ambiente digitale per il confronto e quale prototipo di uno strumento di supporto allo scambio

Fig. 6. Interfaccia visuale dinamica del motore di ricerca interno alle Open Educational Resources del progetto europeo Edulands for transition (fonte: <<https://edulands.eu/oer-search/>>).

Fig. 7. Dettaglio della mappa concettuale collaborativa del MOOC: connessioni tra la sezione dedicata alle buone pratiche e i format replicabili (diagramma dell'autrice).



GOOD PRACTICES + TOOLS



di pratiche, inteso come contributo alla più ampia riflessione europea sugli strumenti per la collaborazione nella progettazione in ambito didattico e la messa in circolazione delle esperienze.

Un MOOC accessibile, collaborativo e duttile

In seguito alla prima entusiasmante stagione dei MOOC, affermatasi a partire dal 2012, le analisi sulla loro efficacia come strumenti didattici ne hanno mostrato alcuni limiti, in particolare è stata messa discussione la loro capacità di rivoluzionare l'alta formazione rendendola estesamente accessibile [Reich, Ruipérez-Vallente 2019]. In attesa di raccogliere dati sufficienti per una lettura dei risultati attraverso i prodotti dei partecipanti, per il caso qui analizzato è stata condotta una prima analisi dei limiti e dei rischi, la quale evidenzia alcune possibili criticità. Poiché il corso non si iscrive in un ambito di formazione consolidato e si rivolge a un target articolato, sono prevedibili difficoltà a raggiungere i destinatari potenzialmente interessati. Il corso delinea inoltre un campo di indagine poco esplorato, di conseguenza non è supportato da una letteratura specifica. Infine, il possibile arricchimento progressivo dei contenuti e dei materiali di lavoro che ne implementa la natura di strumento collaborativo, dipenderà dal numero degli utenti – legato anche all'intensità e all'efficacia delle azioni di disseminazione e promozione che verranno messe in atto dal team di ricerca internazionale – dal livello di coinvolgimento degli utenti, dalla loro disponibilità a partecipare con una progettazione didattica di qualità e comunicata in maniera chiara ed esaustiva.

A fronte di queste osservazioni, è possibile proporre una breve serie di riflessioni e individuare in via preliminare alcune strategie di mitigazione dei rischi. L'ambito formativo individuato dal corso richiede necessariamente del tempo per essere riconosciuto fuori dai confini della ricerca, tuttavia, risponde a un'esigenza di formazione emergente e rilevante, come conferma il confronto con le alte istituzioni e la partecipazione attiva di insegnanti tra tre paesi europei al processo di co-costruzione. La dinamica partecipativa con la quale ha preso forma, le necessità individuate attraverso ricerche precedenti [Casonato et al. 2022], l'interesse dimostrato da istituzioni competenti sia a livello nazionale che europeo, confermano l'analisi del bisogno e

Fig. 8. Galleria dei "MiniTools", format replicabili estrapolati dalle esperienze didattiche sperimentate sul campo dalle scuole all'interno del MOOC (fonte: MOOC Landscape education for ecological and cultural transition).

Dashboard / My courses / Landscape education for ecologic... / Week 4 - MiniTOOLS. Operational... / MiniTOOLS Gallery

MiniTOOLS Gallery

✓ Done: View

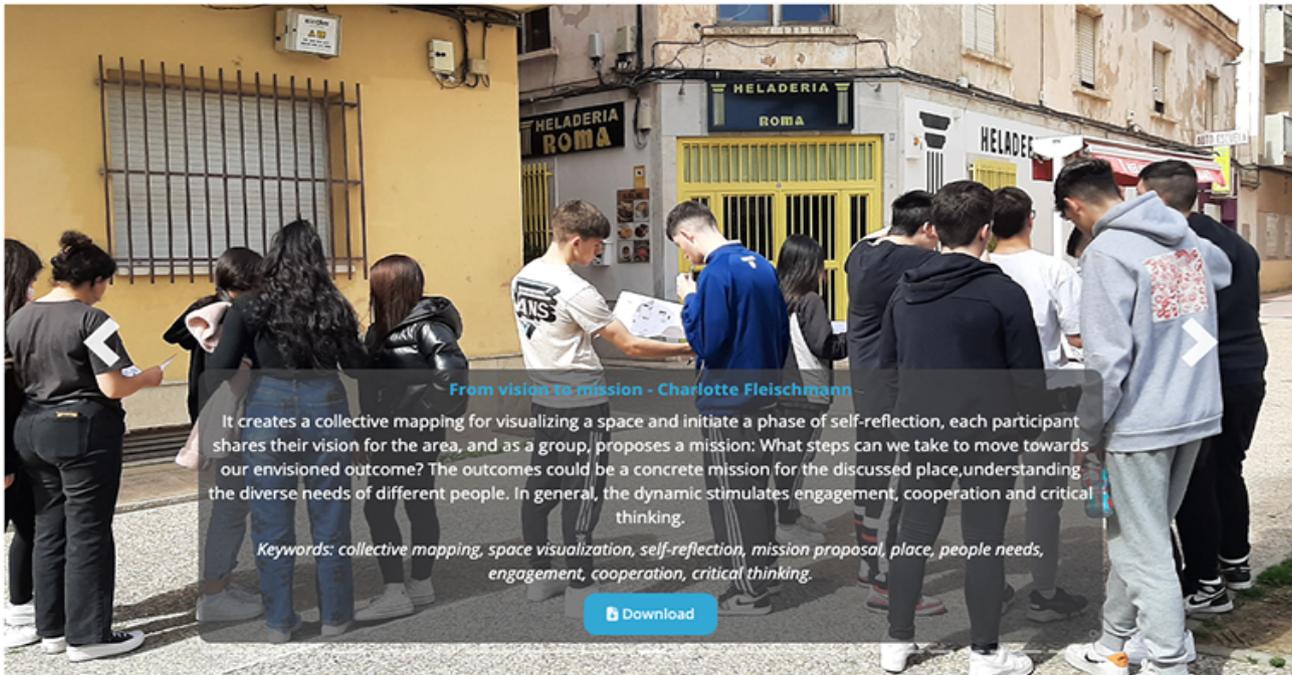


Fig. 9. Scheda descrittiva di sintesi di uno degli oltre 30 "Mini Tools", format operativi replicabili estrapolati dalle esperienze didattiche sperimentate sul campo e forniti dal MOOC (fonte: MOOC Landscape education for ecological and cultural transition).

Title/Activity Name: The colors of the ground - Cuatronaranjos Murcia Active School

	<p>1) Aim</p>	<p>To connect the students with the landscape, through the collection of soil from different parts of the region and bring it to the educational centre, in order to prepare pigments that will be used in an action.</p>
	<p>2) Participants</p>	<p>a) Type: Students, teachers, families, stakeholders (local associations, administrative authorities, etc) Students, families, teachers b) Quantity (if it is needed, number suggested) Group of 36 students in 1st and 2nd grade, Group of 20 students in 3rd and 4th grade, Group of 27 students in 5th and 6th grade.</p>
	<p>3) Duration</p>	<p>Time invested (overall duration) 17 sessions of 45 minutes.</p>
	<p>4) Place</p>	<p>Murcia, Spain</p>
	<p>5) Material needed</p>	<p>Soil, paintings, template, graffiti sprays</p>
	<p>6) Instructions</p>	<p>1- Collection of soil from Murcia and preparation of pigments. The process of preparing the pigments from the collected soil begins: the larger elements are crushed. They are sieved, and the powder is reserved. 2- Creation of the color chart using the obtained pigments. The following mixtures are used: Pigment and water, Pigment and egg, Pigment and honey, Pigment and agave syrup. 3- Exchange of "The Colors of Murcia" to Vienna. Contact is made with the school in Vienna to arrange a color exchange. Pigments are prepared and sent. A 4- Mapping of "The Colors of Murcia." A map of the Murcia Region is created, and the pigments are located according to their origin. 5- The wounds of the orchard. Visit to the orchard is organized with the aim of observing the different "wounds" we see in our agricultural environment. Answering the questions: What is damaged or what is causing damage? 6- Designing actions. All this collection of materials (pigments, observations of the orchard, and artistic references) is going to be used for the creation of an art project or performance.</p>
	<p>7) Expected learning outcome</p>	<p>1) The expected learning is to open the students mind to their surroundings, being more conscious of the places where they pass through. 2) Also, to awake a reflexive view of the surroundings and create cultural, human and natural connections with it. 3) Related to the materials and the creative process, to experiment how the students could be creators of their own artistic materials and being the main character of the Teaching-Learning Process. 4) Activism, as a language of social critique, is not just an action in itself but a social transformation through art.</p>
	<p>8) Final Outcome</p>	<p>The final outcome was to design and paint a mural following the colours and the shapes of the surroundings. The aim of the action it was to create a deep connection between the school and the surroundings, like melting with the landscape.</p>
	<p>9) Evaluation</p>	<p>Transparent Classroom is the tool used for the evaluation. It is an online platform that offers the possibility to carry out an evaluative follow-up of all the teaching-learning processes. This online platform helps to create and organize evaluation criteria and to be able to share this in a very simple and daily way with families.</p>

Fig. 10. Istruzioni per la costruzione delle mappe concettuali che descrivono i progetti didattici che gli utenti del MOOC vengono invitati a progettare e condividere nel forum (fonte: MOOC Landscape education for ecological and cultural transition).

Now that you have the design idea and its characteristics in mind, you can open [Mindmeister](#) and build your diagram. We suggest you follow some simple directions regarding the colors to choose, so that all diagrams that will be shared can be easily interpreted:

- choose **BLUE BOXES** for recipients, needs, goals, constraints, timeframes, etc., i.e., all the indispensable elements;
- choose **YELLOW BOXES** to indicate materials and tools;
- choose **PURPLE BOXES** for learning approaches and methodologies;
- choose **RED BOXES** for intermediate and final outcomes (products) (a video? a poster? a web page?...);
- choose **GREEN BOXES** for work steps (timelines).



Now you can share your learning path with others on the Forum... and propose it to your students-if you haven't already!

l'utilità dello strumento anche in prospettiva di ulteriori sviluppi. Del resto, proprio la difficoltà a incontrare il target in tempi brevi individua nel MOOC, quale strumento permanentemente accessibile su larga scala, un veicolo formativo ideale. Il dialogo avviato nel corso del processo con un gruppo di partner ampio e articolato e con le istituzioni apre a occasioni di sviluppo, animazione, diffusione, garantite anche dalle azioni di disseminazione attese ad opera dei ricercatori internazionali coinvolti. La possibilità di implementazione, mediazione e aggiornamento oltre il termine di progetto è di fatto garantita dal personale METID. Basandosi, non solo su lezioni, ma su documenti aggiornabili (per esempio le indicazioni europee) e sull'interazione tra modelli proposti e pratiche documentate, in un processo continuo di rielaborazione e progettazione didattica e successivi upload da parte degli utenti, il MOOC consente potenzialmente un aggiornamento dell'offerta continuo. A fronte del rischio di una partecipazione poco estesa, il corso si propone tuttavia come prodotto autonomo e la componente esperienziale è ricca e articolata già in fase di partenza, grazie alla natura partecipativa, plurale, multi-competenze del processo. L'accessibilità dello strumento è inoltre garantita dall'offerta aperta, dalla fruizione modulabile

e personalizzabile, dalla gratuità, dalla presenza su una piattaforma curata da un'istituzione internazionalmente riconosciuta e dalla stessa natura flessibile dei percorsi di apprendimento proposti.

Se osservato nel suo complesso, il MOOC mostra di rispondere ai principi fondamentali della progettazione degli spazi per l'apprendimento secondo le linee del *Pedagogy-Space-Technology framework* (PST) [Radcliffe 2009]. Esso infatti: motiva i discenti promuovendo l'apprendimento attraverso azioni, supporta le pratiche collaborative, mette a disposizione un contesto di apprendimento personalizzabile in relazione a bisogni diversi, guarda oltre gli approcci già testati, risponde a obiettivi formativi differenti, è incentrato sui discenti, supporta diversi tipi di attività di apprendimento, consente le correzioni, e adotta infine approcci multidisciplinari. In linea con la complessità che i MOOC hanno acquisito nel tempo, il caso analizzato presenta inoltre caratteristiche eterogenee che inizialmente individuavano tipologie precise e distinte e le combina in funzione del target, dell'approccio e del contenuto. L'analisi dello strumento secondo categorie di classificazione consolidate [Pozzi, Conole 2014] produce una lettura piuttosto articolata, dalla quale emerge una buona capacità di rispondere ai requisiti di efficacia di questo tipo di strumento (tab. 1).

Fig. 11. Un frame della videolezione in forma di intervista a Tremeur Denigot, esperto di educazione al Joint Research Centre della Commissione Europea, e copertina della lezione (fonte: MOOC Landscape education for ecological and cultural transition).



Tab. 1. Analisi del MOOC sulla base de "le 12D", o "dimensioni", secondo il sistema di valutazione proposto da Conole [Pozzi, Conole 2014] (tabella dell'autore).

Dimensione	Descrizione	Valutazione
Grado di apertura	Da corsi relativamente chiusi, a corsi creati utilizzando strumenti 'open source' dove i partecipanti sono incoraggiati e condividere i propri prodotti usando licenze creative commons.	Alto. Usa strumenti open access scelti tra quelli già in uso nelle scuole e incoraggia a condividere i propri prodotti usando licenze creative commons.
Massificazione	Da piccoli gruppi a corsi che coinvolgono migliaia di partecipanti.	Alto. Il corso è proposto in quattro lingue ed è offerto a chiunque abbia interesse ai temi trattati e si rivolge a diverse categorie di professionisti.
Uso dei multimedia	Da un uso scarso di materiali multimediali, ad un alto suo di multimedia interattivi.	Alto. Usa un variegato set di materiali multimediali e di strumenti interattivi (mappe di georeferenziazione, doodle per quiz di verifica, strumenti per la costruzione di mappe concettuali, interfaccia di ricerca OER, forum). Il personale METID è disponibile a interagire con gli utenti.
Grado di comunicazione	Da un basso livello di comunicazione, a corsi in cui i partecipanti vengono incoraggiati a contribuire a numerosi dibattiti sui forum, a tenere un blog personale di riflessione, ecc.	Medio. I partecipanti vengono incoraggiati a partecipare al forum, a caricare i loro prodotti e a discuterli collettivamente.
Grado di collaborazione	Da poca o nessuna collaborazione, a corsi con significativi livelli di collaborazione.	Medio. I partecipanti sono invitati a utilizzare il forum e le risorse caricate dagli altri utenti come esempi e elementi di confronto, ma il completamento delle attività richieste non richiede interazione diretta.
Percorso di apprendimento (grado di strutturazione/personalizzazione azione)	Percorsi più o meno strutturati, più o meno personalizzati, etc	Alto. Il corso è organizzato in settimane e guida l'utente in un percorso consequenziale e coerente, tuttavia consente un alto livello di personalizzazione (ordine delle operazioni, approfondimenti disponibili, intensità dell'impegno nella realizzazione dei prodotti)
Garanzia di qualità	Da poca o nessuna garanzia di qualità a corsi che subiscono revisioni.	Medio. L'istituzione che eroga il corso è di chiara fama, tuttavia non è prevista certificazione di qualità.
Grado di riflessione	Da poca o nessuna riflessione a corsi che incentivano alti livelli di riflessione.	Alto. Il corso richiede la realizzazione di prodotti che richiedono attenta riflessione e elaborazione personale, inoltre richiede elaborati di riflessione sul percorso svolto.
Certificazione	Se i partecipanti possono o meno ricevere badge a fronte del completamento dei singoli aspetti del corso o se ricevono una certificazione per la partecipazione.	Alto. I partecipanti che terminano il corso conseguono un Certificate of Accomplishment rilasciato da Politecnico di Milano, istituzione per l'alta formazione riconosciuto (livello internazionale) ed ente formatore per insegnanti riconosciuto (livello nazionale).
Formalità/Informalità	Da un'offerta formativa di tipo formale, a proposte per l'apprendimento informale.	Basso. Il corso può essere fruito nell'ambito di un percorso informale da una persona che sia interessata ai temi trattati.
Autonomia	Grado in cui ai partecipanti è richiesto di lavorare autonomamente e di auto-regolare il proprio apprendimento	Alto. Il percorso può essere fruito in piena autonomia. L'utente ha a disposizione test di autovalutazione, materiali di approfondimento, è invitato a personalizzare l'utilizzo delle risorse (OER Learning experiences, MiniTools) e ad applicare le metodologie di progettazione didattica in contesti personalizzati (contesto geografico, tipo di paesaggio, target didattico/educativo...).
Diversità	Da gruppi di studenti omogenei a studenti molto diversi.	Alto. La partecipazione è aperta a tutti e il corso si rivolge ad un'ampia gamma di utenti (insegnanti, educatori, funzionari amministrativi e museali, operatori di processi partecipativi...).

Conclusioni

I documenti che indicano le linee di indirizzo europee in materia di sensibilizzazione al paesaggio, educazione al patrimonio e alla sostenibilità richiamati in apertura sono noti, tuttavia, ad oggi non è facile leggerne le connessioni e individuarne il portato educativo trasversale. Analogamente, tradurre tali linee di indirizzo in declinazioni operative, adatte all'azione in contesti di prossimità, rappresenta certamente una sfida, soprattutto volendo guardare a un'ottica capace di superare i confini nazionali, i limiti disciplinari e i condizionamenti legati ai sistemi educativi locali [Branchesi 2007]. Diviene allora nodale fornire agli educatori i fondamenti di una pedagogia che tenga conto delle trasformazioni culturali in atto negli ultimi decenni – a partire dall'ampliamento del concetto stesso di patrimonio culturale e di paesaggio – e mostrarne il portato per la transizione verso un futuro sostenibile dal punto di vista ambientale, culturale e sociale.

Tra i MOOC disponibili sul portale POK che si rivolgono agli insegnanti, quello qui preso in esame si distingue per l'articolazione del target, la connessione a un progetto di ricerca europeo, la partecipazione internazionale ed extraaccademica, la varietà di lingue di erogazione, la natura fortemente multidisciplinare e l'articolazione degli approcci didattici adottati. Oltre a rielaborare l'esperienza e i risultati del gruppo di ricerca internazionale orientandoli alla progettazione didattica, il MOOC presentato fornisce spunti per ampliare il dibattito, dando voce diretta agli educatori e arricchendosi dell'apporto di ospiti esterni. Tra questi va citato il contributo offerto da Tremeur Denigot,

esperto di educazione alla sostenibilità in seno al Joint Research Centre, *science hub* della Commissione Europea deputato alla costruzione di conoscenze indipendenti e basate su dati concreti, al fine di consentire alle politiche europee di ottenere un impatto positivo sulla società [European Commission. Science for Policy] (fig. 11).

Il contributo consiste in una serie di "pillole", brevi comunicazioni mirate costruite in forma di intervista e di dibattito con le responsabili del MOOC. Il confronto consente di osservare l'operazione ampliando lo sguardo, osservandola dall'interno alle istituzioni preposte alla costruzione di politiche educative a livello europeo. Questo passaggio è indicativo di una precisa intenzione che emerge dall'intera struttura del corso, ossia, più che di fornire semplicemente un pacchetto di lezioni, di attivare una riflessione plurale e condivisa sull'educazione al paesaggio e alla sostenibilità come tema complesso e come campo di sperimentazione e co-costruzione metodologica, valorizzando le competenze, la riflessione accademica, il lavoro delle alte istituzioni, le esperienze di ricerca e gli approcci teorici, mettendoli a sistema con la risorsa cruciale – ricchissima, ma anche assai difficile da valorizzare – della riflessione didattica e della progettazione dal basso, interna all'esperienza diretta di insegnanti ed educatori. Alla base del processo collaborativo descritto risiede infatti il desiderio comune di connettere scuola e territori, comunità e paesaggi, avvicinando i giovani a pratiche di cittadinanza attiva e responsabile, al fine di coinvolgerli in modo diretto nella formulazione e nel perseguimento di obiettivi di sostenibilità, ma anche di conoscenza e di cura dei loro paesaggi di prossimità.

Note

[1] Il progetto è stato finanziato mediante un bando Erasmus+ KA220-SCH (Cooperation partnerships in school education). All'interno della squadra europea, responsabile della progettazione del MOOC qui descritto è un gruppo di ricerca interdipartimentale del Politecnico di Milano, coordinato da Paola Branduini (Department of Architecture, Built Environment and Construction Engineering)

e integrato dall'autrice, quale responsabile scientifico del progetto presso il Department of Architecture and Urban Studies. Tra i partner internazionali, oltre all'Universidad de Murcia, ente capofila, si segnalano anche anche l'Universitat für angewandte Kunst di Vienna e Oikodrom (Vienna Institute for Urban Sustainability) (<https://edulands.eu/>, consultato il 30 luglio 2024).

Autore

Camilla Casonato, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano, camilla.casonato@polimi.it

Riferimenti bibliografici

- Bianchi, G., Pisiotis, U., Cabrera Giraldez, M., (2022). *GreenComp The European sustainability competence framework*. Luxembourg: Publications Office of the European Union.
- Borgia, E., Di Berardo, M., Occorsio, S., Rainone, G. (2019). *Minilemmi della cultura. Una rubrica per l'educazione al patrimonio*. Roma: Gangemi Editore.
- Bortolotti, A., Calidoni, M., Mascheroni, S., Mattozzi, I. (2008). *Per l'educazione al patrimonio culturale, 22 tesi*. Milano: Franco Angeli.
- Branchesi, L. (a cura di). (2007). *Heritage education for Europe*. Roma: Armando editore.
- Casonato, C. (2022). Cultural Heritage Education: A Matter of Representation. In C. Casonato, B. Bonfantini (a cura di). *Cultural Heritage Education in the Everyday Landscape*, pp. 259-285. Cham: Springer.
- Casonato, C., Vedoà, M., Cossa, G. (2022). *Discovering the everyday landscape. A cultural heritage education project in the urban periphery*. Siracusa: LetteraVentidue.
- COE Council of Europe (1998). *Recommendation of the Committee of Ministers to member states concerning heritage education*, adottato dal Consiglio dei Ministri il 17 marzo 1998. Strasbourg: Council of Europe Publishing.
- COE Council of Europe (2000). *European Landscape Convention*, Firenze 20 ottobre 2000. Strasbourg: Council of Europe Publishing.
- COE Council of Europe (2005). *Framework Convention on the Value of Cultural Heritage for Society*, Faro 27 ottobre 2005. Strasbourg: Council of Europe Publishing.
- COE Council of Europe (2008). *Recommendation of the Committee of Ministers to member states on the guidelines for the implementation of the European Landscape Convention*, adottato dal Consiglio dei Ministri il 6 febbraio 2008. Strasbourg: Council of Europe Publishing.
- COE Council of Europe (2014). *Recommendation of the Committee of Ministers to member States on promoting landscape awareness through education*, adottato dal Consiglio dei Ministri il 17 settembre 2014. Strasbourg: Council of Europe Publishing.
- COE Council of Europe (2017). *Landscape dimensions. Reflections and proposals for the implementation of the European Landscape Convention*. Strasbourg: Council of Europe Publishing.
- COE Council of Europe (2018). *European cultural heritage strategy for the 21st century. Facing challenges by following recommendations*. Strasbourg: Council of Europe Publishing.
- COE Council of Europe (2019). *Landscape and education, Proceedings of the 21st Council of Europe Meeting of the Workshops for the implementation of the European Landscape Convention*, Tropea, Calabria, Italy, 3-4 ottobre 2018, European spatial planning and landscape, No. 114. Strasbourg: Council of Europe Publishing.
- COEU Council of the European Union (2022). *Proposal for a Council Recommendation on learning for environmental sustainability*, Brussels, 25 maggio 2022. Strasbourg: Council of Europe Publishing.
- COE Council of Europe (2022). *Recommendation of the Committee of Ministers to member States on the role of culture, cultural heritage and landscape in helping to address global challenges*, adottato dal Consiglio dei Ministri il 20 maggio 2022. Strasbourg: Council of Europe Publishing.
- Copeland, T. (2007). Heritage education and citizenship in the Council of Europe. In L. Branchesi (a cura di). *Heritage education for Europe*, pp. 65-85. Roma: Armando editore.
- Pozzi, F., Conole, G. (2014). Quale futuro per i MOOC in Italia?. In *Journal on Educational Technology*, n. 22, pp. 173-182.
- European Commission. *Science for policy*. <<https://joint-research-centre.ec.europa.eu/>> (consultato il 30 luglio 2024).
- New European Bauhaus (2021). *Beautiful | sustainable | together. European Commission*. <<https://new-european-bauhaus.europa.eu/>> (consultato il 30 luglio 2024).
- UN United Nations Organization (2015). *2030 Agenda for Sustainable Development*.
- Open Educational Resources (OER). *Homepage*. <<https://edulands.eu/learning-experiences/>> (consultato il 30 luglio 2024).
- Open Educational Resources (OER). *Search Homepage*. <<https://edulands.eu/oer-search/>> (consultato il 30 luglio 2024).
- Radcliffe, D. (2009). A Pedagogy-Space-Technology (PST) framework for designing and evaluating learning places. In D. Radcliffe, H. Wilson, D. Powell, B. Tibbetts (a cura di). *Learning spaces in higher education: Positive outcomes by design*. Queensland: The University of Queensland and the Australian Learning and Teaching Council.
- Reich, J., RUIPÉREZ-VALIENTE, J.A. (2019). The MOOC pivot. In *Science*, Vol 363, Issue 6423, pp. 130-131.
- Smith, L. (2006). *Uses of heritage*. London: Routledge.
- Sonkoly, G., Vahtikari, T. (2018). *Innovation in Cultural Heritage Research. For an integrated European Research Policy*. Luxembourg: Publication Office of the European Commission.
- Waterton, E., Watson, S. (a cura di). (2010). *Culture, heritage and representation*. Farnham: Ashgate.